

Metropolis

Milano

Il capoluogo lombardo ha cancellato negli anni la sua natura di "città d'acqua". Le idee per farne una risorsa al servizio di una migliore qualità urbana

Sulla "ripa" un mare d'auto e sotto scorre l'acqua prigioniera

BRUNO CAVAGNOLA

PICCOLI CANALI, RUSCELLI E FONTANE: COSÌ L'ACQUA DEI NAVIGLI PUÒ DIVENTARE L'ELEMENTO FORTE DI UN ARREDO URBANO CHE ADDOLCISCE IL RITMO DELLA CITTÀ

Il punto più suggestivo della Darsena di Amburgo si chiama "Lombardsbrücke" (il ponte dei Lombardi), in onore dei mercanti lombardi che un tempo frequentavano la città. Quella dell'antico porto anseatico è una darsena in qualche modo ricreata: intorno vi hanno costruito ponti e giardini, sulle sue acque fatto scivolare barche e battelli. L'hanno insomma riscoperta e fatta bella. Certo, se oggi una delegazione amburghese venisse a Milano ad osservare come questi Lombardi moderni trattano la loro Darsena, avrebbero qualche dubbio a conservare quel nome onorifico. Il "porto" di Milano è il luogo dell'abbandono e dell'incuria, a dispetto della sua bellezza: assediato in ogni parte dalle macchine, le sue acque immobili e trascurate. Simbolo estremo di quel rapporto difficile che la città ha avuto in questo secolo con le sue acque: o le ha cancellate, coprendole, come ha fatto con i Navigli negli anni Venti e Trenta, o le ha usate, indiscriminatamente, solo per portare via i suoi scarichi industriali e civili.

Antonello Boatti insegna al Dipartimento di Scienze del territorio del Politecnico. Sul tema dell'acqua a Milano lavora da anni e con un'idea ben precisa: far riscoprire ai milanesi il valore delle loro acque. Con alcuni suoi studenti ha progettato un "nuovo corso d'ac-

INFO

Un nuovo percorso

Il tema dell'acqua a Milano (qui accanto una vecchia foto dei Navigli) è stato elaborato da tre studenti (Simona d'Alesio, Nadia Maldotti e Marco Schmidt) del Dipartimento di Scienze del territorio di Architettura.



qua", che altro non è che il tentativo di ridare vita a quel Naviglio della Martesana che nel 1475 Francesco Sforza fece costruire per collegare l'Adda a Milano e, tramite la cerchia dei navigli della città, al Ticino. Oggi la Martesana è un naviglio invisibile: si inabissa alla Cassina de' Pomm nel nord della città per tornare alla luce solo alla Darsena.

Professor Boatti, è possibile recuperare i milanesi ad un nuovo rapporto con le loro acque?

«Oggi la città vive una situazione di abbondanza, perché la falda acquifera è in risalita. Ma non c'è nessuna idea: quest'abbondanza viene vista quasi con fastidio. E si pensa solo a soluzioni di ingegneria idraulica: chi la vuole pompare in una roggia, chi in un'altra. Occorre invece guardare all'acqua come ad una risorsa paesaggistica: quella di falda, e soprattutto quella dei Navigli, può diventare un elemento catalizzatore di attività umane, una risorsa diffusa per migliorare la qualità urbana. Essere anche un momento di pausa che

interrompe con il suo scorrere naturale il ritmo innaturale ed esasperato della città. Qualcuno ha detto che Milano sta tornando alle sue origini, alla sua nascita, ai tempi in cui la falda era sotto i piedi. La natura dà ai milanesi l'occasione di reimparare a convivere in modo armonico con l'acqua; tocca a loro non lasciarsela sfuggire».

È il ritorno della vecchia utopia della riapertura dei Navigli?

«Quello per ora resta un sogno, che pure molti milanesi conservano nel cuore. Oggi però è possibile fare qualcosa di molto concreto per ridare a Milano quella memoria storica delle sue acque che sembra aver smarrito. Nessun progetto fa- raonico, ma un percorso delle acque della Martesana che ritorni visibile e a far parte dei caratteri originari di questa città. Magari come a Friburgo, dove nella parte vecchia si è mantenuto e restaurato un sistema di canali che ha 900 anni di vita. A differenza di Milano, là non si è cancellata un'eredità storica, ma la si è conservata adeguandola alle esigenze di una città moderna.

Nessuno vuole più aprire integralmente i Navigli, ma è possibile costruire un percorso per le acque molto vario: dal piccolo canale ad un semplice segno di ruscello, dalle fontane alle vasche d'acqua. Dove c'è spazio e il Naviglio, come nella sua parte iniziale, attraversa zone a valore urbano zero si può riportarlo allo scoperto sotto forma di piccolo canale attraversabile con ponticelli».

Un corso d'acqua che si adatta dunque alle caratteristiche del paesaggio urbano che attraversa... «Certo, e quando arriva davanti al Palazzo del Senato, che oggi ospita l'Archivio di Stato, la Martesana può anche prendersi una pausa di memoria storica. Qui si può pensare anche alla ricostruzione simbolica di una chiusa leonardesca, con i parapetti tipici dei vecchi Navigli. Ma in aree moderne, come quella ancora irrisolta di Garibaldi-Repubblica, l'acqua della Martesana può essere un elemento centrale per la riqualificazione urbana della zona. Qui può percorrere tutta l'area creando situazioni di fruibilità e di decoro urbano: fontane, vasche, getti d'acqua, canali».

Per poi sfociare in Darsena... «Qui è tutta l'area che va ripensata: da qui partono i due Navigli, qui c'è un pezzo importante della storia di Milano. Ma oggi la "ripa" della Darsena è un parcheggio desolato. Il progetto prevede allora interventi di vario tipo, dalle zone pedonali alle piste ciclabili, dalle isole verdi all'imbarcadere, in modo che la Darsena possa reimpossessarsi dell'elemento umano e del paesaggio perduti in questi decenni. L'unico intervento "pesante" è l'interramento di un tratto di strada. Ma una volta tanto, anziché l'acqua, si possono mandare sotto terra le macchine».

Bologna

Una finestra in via Piella e vedi il Canal Grande

In via Piella ci sta una finestra. Grande come una pagina di giornale, si apre sotto un porticato in un muro di mattoni "rosso bolognese". Affacciandosi (si trova ad altezza d'uomo) si vede sotto il canale con l'acqua che lambisce vecchie case di Bologna. È chiamata "La piccola Venezia" ed è uno degli scorci meno noti di quella Bologna città d'acqua che le iniziative in programma per il 2000 riporteranno alla luce.

Plastici, dipinti, video, fotografie, macchinari funzionanti e ricostruzioni al computer, poi percorsi in bici e a piedi lungo i navigli: tutto verrà utilizzato per scoprire che nel passato anche recente di Bologna l'acqua, i canali, la navigazione hanno avuto un ruolo fondamentale. L'occasione sarà offerta dalla mostra «Bologna e l'invenzione delle acque», uno dei progetti prioritari dell'evento culturale dell'anno prossimo, curata dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (Ibacn) della Regione Emilia-Romagna.

Una esposizione per far tornare alla luce il sistema idrico bolognese, caratteristica ora nascosta di una città che aveva il porto fino al secolo scorso: la natura del territorio, la tecnologia storica, i manufatti e le immagini della Bologna delle acque, con un grande plastico che dà una visione di insieme dell'utilizzo delle acque. I visitatori capiranno



il senso anche di certa toponomastica: via del Porto e di Riva Reno, Giardino del Cavaticcio. Saranno riprodotti esperimenti, strumenti di misura, modelli in scala di situazioni reali elaborate da scienziati del passato, e plastici di attività produttive dipendenti dalla forza idrica. Un'attenzione particolare sarà dedicata all'iconografia, tanto nella rappresentazione pittorica che cartografica, oltre agli aspetti linguistici e lessicografici connessi alla cultura materiale.

Il progetto dell'Ibacn nasce da una vecchia proposta formulata dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno: utilizzare l'ex-opificio di via della Grada come spazio didattico e illustrativo del sistema idraulico artificiale bolognese. Da questa idea di una sorta di Museo delle acque, l'Istituto ha quindi sviluppato un progetto articolato, coinvolgendo anche altri enti che amministrano il territorio, nonché il mondo imprenditoriale, del commercio e bancario: da un lato il recupero del fabbricato storico di via della Grada, dove si vede lo scorrere delle acque; dall'altro percorsi ciclo-pedonali per unire i vari episodi architettonici ed ambientali che caratterizzano il "nastro" formato dai canali di Reno e Navile in area urbana, fra Casalecchio e Bentivoglio.

In questo contesto vanno poi ricordate le iniziative, anch'esse marcate «Bologna 2000», della Associazione amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna: visita alla sala con i meccanismi di funzionamento della Grada, restauro e rifunzionalizzazione dell'omonimo torresotto, visite guidate intitolate «Il ventre di Bologna: paesaggi urbani sotterranei e acquatici», suggestivi percorsi lungo i canali cittadini. Inizialmente annunciata proprio nell'ex-Opificio della Grada da ottobre 2000, la mostra sulle acque scivola a febbraio 2001 e approda nell'ex-chiesa di San Mattia. Sono previsti catalogo e cd-rom.

ORARI 1999

da ANZIO e FORMIA per le isole PONTINE



ANZIO • PONZA		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI		PONZA • ANZIO	
DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO					
Da Anzio	08,05	09,00 <sup>(1)</sup>	11,30	13,45 <sup>(1)</sup>	17,15
Da Ponza	09,40	10,40 <sup>(1)</sup>	15,30	18,00 <sup>(1)</sup>	19,00
<sup>(1)</sup> Escluso Martedì e Giovedì					
DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE					
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì					Venerdì
Da Anzio	08,05	16,30			Da Anzio 08,05 13,45 16,30
Da Ponza	09,40	18,10			Da Ponza 09,40 17,10 18,10
Sabato					
Da Anzio	08,05	09,00	11,30	13,45	16,30
Da Ponza	09,40	10,40	15,00	17,10	18,10
Domenica					
Da Anzio	08,05	09,00	11,30	16,30	
Da Ponza	09,40	15,00	17,00	18,10	
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì					Venerdì
Da Anzio	08,05			Da Anzio	09,00 16,00
Da Ponza	17,30			Da Ponza	16,30 17,30
Sabato - Domenica					
Da Anzio	08,05	09,00	16,00		
Da Ponza	09,40	16,30	17,30		
FORMIA • VENTOTENE		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI		VENTOTENE • FORMIA	
DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	08,30	17,30			Da Formia 08,30 17,00
Da V.ene	10,00	19,00			Da V.ene 10,00 18,15
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	08,30	16,30			
Da V.ene	10,00	17,50			
FORMIA • PONZA		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI		PONZA • FORMIA	
DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	13,30			Da Formia	13,30
Da Ponza	16,00			Da Ponza	15,20
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	13,00				
Da Ponza	14,40				
PER INFORMAZIONI					
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA PONZA TEL. 077180549					
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195 / 6-85253 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 / 0771700711					
CONSULTATE IL SITO <a href="http://www.vetor.it">Http://www.vetor.it</a>					

DALLA PRIMA PAGINA

Milanesi di periferia

possedere. Le periferie rimangono la parte meno attrezzata della città, non solo sotto il profilo urbanistico o delle opportunità di cultura e di divertimento, ma soprattutto delle opportunità di vivere una vita sociale attiva. Anche se una parte delle case comunali sono in via di restauro, i grandi progetti annunciati per i giovani e le periferie sono rimasti un annuncio. Gli eventi del Parco delle Cave, invaso da tossicodipendenti e spacciatori, hanno provocato una mobilitazione di cittadini i quali hanno chiesto più sicurezza ma subito hanno capito e domandato che nel loro quartiere, nel parco, la vera sicurezza doveva essere costituita oltre che dalla vigilanza delle Forze dell'Ordine, da tutta una serie di interventi di animazione, di sport, di eventi i più diversi nei quali i cittadini potessero essere non solo fruitori ma soprattutto protagonisti. Una richiesta ed una disponibilità del genere è preziosa perché tende a ricreare quel bene che è il più prezioso per la città, il bene della socialità, della partecipazione. Proprio sotto questo profilo, la decisione dei giovani di "Liberamente" di costituire una sorta di Consiglio Comunale parallelo che ascoltasse i bisogni dei cittadini e se ne facesse interprete soprattutto attraverso la proposta di progetti concreti mi pare cosa buona. Gli interlocutori dovranno essere i cittadini stessi, gli "esperti", uomini e le donne dei comitati di quartiere ma anche tante voci sciolte al di là delle appartenenze politiche. La Amministrazione Comunale potrà leggere l'intervento di "Liberamente" come un gesto di ostilità. Mi pare non sia questo l'intento primario di questi giovani anche se manifestano la loro insoddisfazione per le politiche della Giunta che governa Milano. Quante volte si è detta che una sana, intelligente, onesta opposizione, fatta più di proposte che di critiche potrebbe essere un buon interlocutore per chi governa! Proprio per questi motivi, gli auguri vanno fatti ai ragazzi e alle ragazze di "Liberamente" ma anche al Sindaco Albertini ed alla sua Giunta.

Don Gino Rigoldi

